



Ministero dello Sviluppo Economico

**LINEE DI INTERVENTO STRATEGICHE
SULLA *PROPRIETÀ INDUSTRIALE*
PER IL TRIENNIO 2021 - 2023**

(documento preliminare per consultazione pubblica)

29 APRILE 2021

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE
UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI

UIBM

Sommario

Premessa	3
1. Migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale (PI)	5
1.1 Aggiornare la legislazione di settore	6
1.2 Consentire l'utilizzo di procedure rapide, efficaci e a costi contenuti	8
1.3 Favorire l'integrazione tra i sistemi e lo sviluppo di nuovi servizi applicativi	8
1.4 Completare l'attuazione del Sistema Brevettuale Unitario	10
1.5 Ottimizzare il sistema dei certificati di protezione complementare	10
1.6 Promuovere la cultura della PI	10
2. Incentivare l'uso della PI, in particolare da parte delle PMI	11
2.1 Garantire il sostegno finanziario agli strumenti per la valorizzazione dei titoli di PI	12
2.2 Supportare l'accesso ai servizi di consulenza specialistica	13
2.3 Promuovere azioni per la valutazione economica dei titoli di PI	14
2.4 Valorizzare gli esiti della ricerca pubblica promuovendone i brevetti	15
2.5 Rafforzare le reti territoriali di assistenza alle imprese	16
3. Facilitare l'accesso ai brevetti e la loro conoscenza	17
3.1 Gestire l'accesso alla proprietà intellettuale in situazioni di crisi	17
3.2 Mettere a disposizione le informazioni brevettuali	18
4. Garantire un rispetto più rigoroso della proprietà industriale	19
4.1 Approfondire la conoscenza del mercato del falso	20
4.2 Aggiornare la normativa per il contrasto alla contraffazione	21
4.3 Sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni della contraffazione	21
4.4 Favorire sinergie tra gli operatori dell' <i>enforcement</i>	22
4.5 Supportare le imprese nella lotta alla contraffazione	23
5. Rafforzare il ruolo dell'Italia a livello internazionale	24
5.1 Partecipare attivamente ai lavori in sede comunitaria	25
5.2 Supportare l'attuazione del pacchetto sul Brevetto Unitario	26
5.3 Rafforzare l'impegno negli organismi internazionali	27
5.4 Favorire le collaborazioni bilaterali	27

Premessa

Obiettivo delle **Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale** del Ministero dello sviluppo economico è delineare un piano per la promozione della cultura dell'innovazione e degli strumenti di tutela e valorizzazione della proprietà industriale (PI) condiviso da tutti i soggetti la cui azione incide sul sistema produttivo: *policy makers*, amministrazioni pubbliche, sistema imprenditoriale e sindacale, mondo accademico e della formazione, ordini professionali e consulenti, consumatori ed utenti.

Il presente documento vuole costituire una base di discussione finalizzata alla definizione di una strategia italiana sulla proprietà industriale; attraverso la consultazione pubblica, cui il documento è destinato, si intende acquisire le osservazioni e i suggerimenti da parte di tutti i soggetti interessati affinché la più ampia convergenza porti alla messa a punto di una strategia concretamente incisiva.

Il motivo che rende urgente questo intervento è la necessità di contribuire alla elaborazione di una politica capace di governare la rivoluzione digitale che sta cambiando la nostra società, mettendo in campo strumenti in grado di sfruttarne a pieno le potenzialità e di mitigarne i rischi. Una rivoluzione che sta modificando l'economia per come l'abbiamo fin qui conosciuta, trasformandola nell'economia della conoscenza.

Tecnologia e conoscenza sono ormai divenute le coordinate essenziali per la crescita di ogni sistema economico; e questi sono elementi che da sempre contraddistinguono il genio italiano e che, nell'immaginario collettivo, rappresentano caratteristiche importanti del *Made in Italy*. Da questi punti di forza si può partire per definire una strategia italiana sulla proprietà industriale vincente.

L'innovazione, intesa come applicazione della conoscenza per creare processi più efficaci e nuovi prodotti o per rendere quelli già disponibili più rispondenti alle esigenze di una società in costante evoluzione, è alla base di gran parte della crescita economica.

In questo scenario i diritti di proprietà industriale (DPI) rivestono un ruolo cruciale poiché consentono di proteggere le idee, le opere e i processi frutto dell'innovazione, assicurando un vantaggio competitivo a chi li ha ideati; aprono la possibilità di valorizzare l'innovazione acquisendo nuovi mercati e offrono la possibilità di continuare ad investire sul futuro.

Le presenti Linee di intervento tengono conto di quanto indicato dal *Piano di azione della Commissione UE "Sfruttare al meglio il potenziale innovativo dell'UE - Piano di azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza dell'UE"*, adottato il 25 novembre 2020.

Accogliendo lo specifico invito della Commissione, il documento delinea la strategia e gli interventi nazionali per rispondere a cinque sfide individuate per rafforzare la protezione e l'applicazione della PI, garantendo uno sforzo congiunto per la ripresa economica:

- migliorare il sistema di protezione della PI;
- incentivare l'uso e la diffusione della PI, in particolare da parte delle PMI;
- facilitare l'accesso ai beni immateriali e la loro condivisione, garantendo nel contempo un equo rendimento degli investimenti;
- garantire un rispetto più rigoroso della proprietà industriale;
- rafforzare il ruolo dell'Italia nei consessi europei ed internazionali sulla proprietà industriale.

Nel rispetto delle competenze istituzionali del Ministero dello sviluppo economico, i contenuti del

presente documento trattano soltanto la "componente industriale" della proprietà intellettuale del Piano d'azione della UE.

Le Linee di intervento strategiche per la proprietà industriale potrebbero trovare un primo risultato concreto nella predisposizione di un disegno di legge di revisione del Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30); un aggiornamento della cornice normativa di riferimento per il settore che offra un quadro di insieme coerente con gli sviluppi attesi e descritti nel presente documento, rafforzi la protezione dei titoli e semplifichi l'azione amministrativa di supporto a beneficio delle imprese, in particolare delle PMI.

Le Linee di azione proposte abbracciano una prospettiva triennale, vale a dire un arco di tempo che si ritiene congruo rispetto alle attività che è possibile programmare e realizzare sulla base delle risorse umane e finanziarie allo stato disponibili.

I suoi contenuti, laddove la fase attuativa lo dovesse suggerire, potrebbero essere aggiornati con successive edizioni.

Il documento individua alcuni macro-obiettivi da perseguire, dedicando ad ognuno di loro uno specifico capitolo. Questi obiettivi riprendono e sviluppano, adattandole al contesto nazionale, le "sfide" indicate dalla Commissione Europea; per evidenziare questa convergenza, in apertura di ogni capitolo viene presentato un *box* in cui sono sintetizzati i contenuti portanti del corrispondente obiettivo del Piano d'azione della Commissione.

Per ogni macro obiettivo vengono indicate specifiche Linee di intervento su cui concentrare l'azione del Ministero.

1. Migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale (PI)

Un sistema di PI ancora poco accessibile, con procedure complesse, non pienamente adeguate all'era digitale

BOX 1

Sintesi del corrispondente obiettivo del Piano UE

Per migliorare il modo in cui i DPI sono protetti nell'UE, la Commissione Europea intende:

- sostenere una rapida introduzione del **sistema brevettuale unitario**, creando uno sportello unico per la protezione e il rispetto dei brevetti in tutta l'UE (2021);
- ottimizzare il **sistema dei certificati protettivi complementari** per renderlo più trasparente ed efficiente (primo trimestre 2022);
- modernizzare la legislazione dell'UE sui **disegni e modelli industriali** per renderla più accessibile e sostenere meglio la transizione verso l'economia digitale e verde (quarto trimestre 2021);
- rafforzare il sistema di protezione delle **indicazioni geografiche dei prodotti agricoli** per renderlo più efficace ed esaminare, sulla base di una valutazione d'impatto, l'opportunità di proporre un sistema dell'UE per la protezione delle **indicazioni geografiche non agricole** (quarto trimestre 2021);
- valutare la **legislazione sulle varietà vegetali** (quarto trimestre 2022).

Ed inoltre la Commissione intende:

- avviare studi, riflessioni e confronti sull'uso delle **nuove tecnologie** per migliorare ulteriormente l'efficacia dei sistemi di PI e per aggiornare le scelte su cosa debba essere protetto e sulle modalità di tale protezione
- curare con particolare attenzione l'applicazione della **direttiva sulle biotecnologie** in ragione della rapida evoluzione del mercato di riferimento e della notevole importanza dei brevetti biotecnologici.

Un adeguato e moderno sistema di protezione della proprietà industriale è un elemento indispensabile della politica industriale di un Paese e di qualsiasi strategia di sviluppo industriale; chi ha prodotto innovazione, prima di poter definire una strategia per il suo utilizzo e la sua valorizzazione economica, deve assicurarsi che la stessa sia adeguatamente protetta. La corretta e tempestiva protezione dei titoli è, inoltre, una misura preventiva, a volte dissuasiva, dei fenomeni di utilizzo illegittimo delle innovazioni o di contraffazione dei prodotti.

Il percorso che porta alla tutela delle differenti tipologie di DPI ha avuto, negli ultimi anni, una maggiore e puntuale definizione grazie anche all'evoluzione dell'apparato giuridico di riferimento, evoluzione che ha cercato di rispondere nel modo più coerente possibile alle istanze provenienti dai mercati in cui i titoli vengono utilizzati.

Un sistema di protezione che cerca di rispettare le peculiari caratteristiche di ciascun titolo può, tuttavia, andare incontro a rischi di frammentazione eccessiva; questi, per quanto possibile, vanno evitati perché complicano, indebolendolo, l'intero sistema. L'attenuazione di tale rischio può trovare risposta, oltre che in una qualificata legislazione di riferimento, anche in una adeguata strumentazione di supporto amministrativo, che dovrà essere costantemente aggiornata, allineandola ai più avanzati *standard* tecnologici.

Un moderno approccio alla tutela della proprietà industriale non può limitarsi a "giocare sulla difensiva"; lo stesso sarà tanto più efficace quanto più disporrà di strumenti, coordinati tra loro, non solo in grado di proteggere il frutto della creatività e dell'originalità ma anche di valorizzarlo nel modo più opportuno.

Da questo punto di vista dovranno essere messi in campo una pluralità di interventi: sul piano della

“dottrina”, perché i beni immateriali riconducibili alla proprietà industriale trovino giusta rappresentazione nei bilanci aziendali e concorrano adeguatamente nella definizione del loro *ranking* nelle trattative commerciali e nell'accesso al credito; di tipo finanziario, per agevolare il ricorso ai titoli di PI e la loro valorizzazione industriale e commerciale da parte delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, in piena coerenza con le caratteristiche del tessuto produttivo italiano; sul piano culturale, affinché si allarghi la conoscenza e si condivida l'importanza dei DPI.

Per migliorare l'attuale sistema di protezione della proprietà industriale si intende perseguire nel triennio 2021- 2023 i seguenti obiettivi.

1.1 Aggiornare la legislazione di settore

Nel triennio considerato il Ministero, tenuto conto delle riforme approvate o in fase di negoziazione in sede UE, sarà chiamato ad operare per consentire una celere adozione della nuova disciplina in materia di disegni industriali e modelli (ambito di interventi prioritario indicato dalla Commissione) e per elaborare proposte per l'introduzione della protezione delle indicazioni geografiche (IG) in relazione a prodotti non agricoli (come l'artigianato), tematica quest'ultima oggetto di negoziato in sede UE.

Inoltre, poiché la tutela della competitività delle aziende italiane passa anche attraverso l'armonizzazione delle norme italiane con la normativa sovranazionale e con quella dei principali *competitors*, anche per tener conto dell'evoluzione tecnologica, si ritiene necessario intervenire sul *corpus* normativo per aggiornarlo e renderlo aderente alle reali esigenze delle imprese.

Più in particolare, per il comparto dei disegni e modelli industriali, a seguito del lavoro di approfondimento che la Commissione Europea e gli Stati membri stanno conducendo, si dovrebbe procedere alla revisione della normativa europea e, a cascata, per esigenze di armonizzazione e convergenza, delle discipline nazionali. Tutto ciò determinerà un notevole impatto sul Codice della Proprietà Industriale e sul Regolamento di attuazione (D.M. n. 33/2010), chiamati a raccogliere la sfida derivante dalla transizione verso l'economia digitale e della conoscenza che introduce nuove tipologie di disegni (tra le “interfacce grafiche” e la “realtà virtuale” o “aumentata”).

In materia di brevetti, considerato che la competizione si basa in tutta Europa sul principio del “*first-to-file*” (la tutela brevettuale viene attribuita a chi, per la stessa invenzione, ha presentato per primo la domanda di brevetto), importanza strategica riveste per le aziende italiane apportare le opportune modifiche alle disposizioni del Codice di Proprietà Industriale e del Regolamento di attuazione per consentire al richiedente di pagare i diritti di deposito entro un predefinito termine, successivo alla presentazione della domanda di brevetto, mantenendo ferma la data di deposito ufficiale della stessa. In tale modo si potrebbe salvaguardare il diritto fondamentale alla tutela dell'invenzione a partire dal momento in cui essa è stata descritta nella documentazione brevettuale presentata all'UIBM, svincolandolo dal contestuale pagamento dei diritti. Tale intervento appare pienamente in linea con il lavoro dei Gruppi di Convergenza coordinati dall'Ufficio Europeo dei Brevetti, a cui l'UIBM partecipa attivamente, creati al fine di uniformare, per quanto possibile, norme e prassi degli Uffici Nazionali Brevetti e definire a favore delle aziende europee un quadro normativo di riferimento certo, omogeneo e trasparente.

A vantaggio dell'utenza, si intende poi intervenire sul Codice e sul Regolamento per semplificare e accelerare le procedure di acquisizione e digitalizzazione delle domande depositate tramite posta ordinaria e presso le CCIAA, incidendo sia sui tempi che intercorrono tra la data di deposito delle domande di concessione o registrazione dei titoli di PI e l'avvio della fase di esame delle stesse, sia sul flusso di documentazione analogica da e verso UIBM, favorendo esclusivamente il transito di documentazione dematerializzata.

Altri ambiti di intervento normativo e regolamentare potrebbero riguardare: la Commissione d'esame di abilitazione per l'iscrizione all'Albo dei consulenti in PI e la Commissione dei Ricorsi avverso i provvedimenti dell'Ufficio italiano brevetti e marchi, per le quali potrebbe essere utilmente prevista una estensione della durata; la protezione temporanea dei disegni e modelli presentati in fiere e manifestazioni espositive, attuando quanto previsto dall'articolo 11 della Convenzione di Parigi del 1883 sulla protezione della proprietà industriale, così da far risalire la protezione giuridica degli stessi alla data di esposizione come già previsto dal Codice della proprietà industriale in materia di marchi.

Si dovrebbe, inoltre, implementare, attraverso l'emanazione dei necessari decreti attuativi, il procedimento di nullità e decadenza dei marchi già adottato con il Decreto legislativo n.15 del 2019 di recepimento della Direttiva (UE) 2015/2436 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015; strumento, questo, che, affiancandosi a quello già operativo di opposizione, si pone in una prospettiva di potenziamento della tutela dei diritti di proprietà industriale, in ottica di deflazione del contenzioso giudiziario, con tempi più ridotti e costi più contenuti, a sostegno della competitività delle imprese.

Si intende completare, infine, l'adesione al servizio *Wipo Digital Acces Service* (DAS), servizio di accesso digitale dell'*Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale* che consente lo scambio sicuro di documenti prioritari tra gli uffici della proprietà intellettuale nazionali partecipanti.

Nella progettazione delle nuove norme sarà coinvolta tutta la comunità che si occupa di proprietà industriale. A tal fine si potrebbero organizzare appositi seminari nell'ambito dell'Accademia scientifica operante presso l'UIBM, consesso divenuto da tempo luogo privilegiato di approfondimento delle tematiche riguardanti la proprietà industriale e la lotta alla contraffazione, aperto al mondo accademico, a quello consulenziale e al sistema imprenditoriale.

Nel processo di elaborazione della nuova normativa, oltre alla abituale consultazione con gli *stakeholder* istituzionali, come le associazioni di categoria, un confronto particolare verrà attivato con i rappresentanti dei consulenti in proprietà industriale e degli avvocati, che hanno la facoltà di rappresentare l'utenza davanti all'UIBM.

Nel periodo di riferimento si potrebbe infine valutare l'esigenza di approfondire il tema del rapporto tra le nuove tecnologie che si stanno affermando, quale l'"intelligenza artificiale" (IA), e la proprietà industriale per comprendere come migliorare l'efficacia dei sistemi di protezione e quali forme di tutela assicurare ai prodotti creati con l'aiuto o direttamente da tecnologie IA. Si tratterebbe di studi prodromici alla costituzione di un eventuale adeguato corpo normativo, da svolgere con il coinvolgimento di Università e centri di ricerca pubblici e privati, in accordo con il dibattito che su tali temi si sta svolgendo a livello europeo e internazionale.

1.2 Consentire l'utilizzo di procedure rapide, efficaci e a costi contenuti

Si tratta di un obiettivo che potrebbe essere perseguito, *in primis*, attraverso la manutenzione evolutiva dell'attuale sistema telematico di deposito presso l'UIBM.

La strumentazione disponibile offre già oggi buone prestazioni poiché consente di lavorare telematicamente la quasi totalità delle procedure di competenza del Ministero in materia di PI e di gestire annualmente (dati 2020) oltre 171.000 domande di titoli (41.398 traduzioni di brevetto europeo; 13.515 brevetti nazionali; 60.857 marchi; 1.269 disegni; 54.446 istanze collegate) e di concedere o registrare oltre 153.000 titoli (50.234 traduzioni di brevetto europeo; 11.359 brevetti nazionali; 63.422 marchi; 1.234 disegni).

Si intende, tuttavia, intervenire per migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi telematici utilizzati, sviluppando le seguenti linee di intervento:

- il completo trasferimento su supporto telematico di tutte le procedure amministrative, in modo tale che gli utenti, se interessati, possano colloquiare con l'Amministrazione per ogni loro esigenza via *web*;
- lo sviluppo di nuove funzionalità di ricerca ed estrazione dei dati disponibili sulle banche dati nazionali dedicate, al fine di consentire all'utenza di tutelare i propri titoli o di produrne e/o provarne validità e titolarità;
- lo sviluppo di nuovi applicativi che consentano al Ministero di svolgere in maniera più efficiente l'esame delle domande depositate e lo scambio dati con le principali istituzioni europee ed internazionali di tutela della P.I., come la *European Patent Organization* (EPO), la *World Intellectual Property Organization* (WIPO) e la *European Union Intellectual Property Office* (EUIPO) e di rendere efficaci le ricerche sui *database* nazionali e internazionali dei titoli italiani di PI.

1.3 Favorire l'integrazione tra i sistemi e lo sviluppo di nuovi servizi applicativi

Per migliorare il livello di *performance* amministrativa, poiché l'attuale Sistema informativo risente di una impostazione comune a gran parte dei sistemi di *office automation* della P.A. finalizzata principalmente a migliorare l'efficienza del *backoffice*, cioè delle attività amministrative di supporto, appare opportuno avviare la progettazione di una nuova infrastruttura telematica di supporto per la gestione di tutte le domande e i titoli di PI, basata sulle più avanzate tecnologie di trattamento dati e capace di integrare i sistemi e le basi dati già esistenti e di arricchirli con nuovi e più evoluti servizi a supporto dell'utenza.

La chiave di volta della nuova strumentazione potrebbe essere rinvenuta nella valorizzazione dell'enorme patrimonio informativo detenuto dal Ministero in materia di PI; un insieme di dati ed informazioni che, se adeguatamente trattate, consentirebbe di conoscere lo stato dell'innovazione in Italia da un punto di vista privilegiato. Una operazione che potrebbe trasformare questo indubbio capitale immateriale in volano di sviluppo a supporto dell'azione delle aziende e di coloro che operano in loro favore.

I diritti di proprietà industriale costituiscono, infatti, una fonte essenziale di conoscenza per la formulazione dei programmi di investimento delle aziende e per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti e per conquistare nuovi mercati. L'informazione brevettuale è

determinante, inoltre, anche ai fini della conoscenza dei fenomeni economici utile a orientare, altresì, le politiche pubbliche a favore dell'innovazione.

Sulla base di tali evidenze le parole chiave della nuova infrastruttura potrebbero essere:

- *integrazione, disponibilità, internazionalizzazione, fruibilità*: un unico portale gratuito, versatile, multilingue e facilmente utilizzabile a disposizione delle imprese e dei singoli utenti non solo per depositare i propri titoli, ma anche per trovare soluzioni a problemi tecnici, verificare cosa sta sviluppando la concorrenza, seguire l'evoluzione delle tecnologie emergenti e indirizzare le decisioni riguardo agli ambiti di ricerca da sviluppare; un portale al servizio anche delle istituzioni per analisi compiute dei contesti, settoriali o territoriali, su cui si intende intervenire;
- *digitalizzazione, valorizzazione e condivisione*: la nuova piattaforma dovrebbe guardare sia al futuro che al passato, valorizzando il *Made in Italy* ed il suo valore storico-economico-sociale attraverso la dematerializzazione, la ricostruzione e la digitalizzazione di tutti i titoli concessi in una sorta di "museo storico virtuale del *Made in Italy*" in grado di promuovere le eccellenze industriali italiane attraverso i loro brevetti, marchi e *design*;
- *Big Data e sistemi esperti*: ogni processo di lavorazione dei titoli di PI, dalla fase di deposito fino al rilascio del titolo, potrebbe essere reingegnerizzato, creando un flusso di lavoro sempre più esperto e *friendly*. Si potrebbe ricorrere alle tecnologie *Big Data* e *Machine Learning* per semplificare e snellire le procedure di deposito;
- *cloud*: dovrebbe altresì essere completamente riprogettato il CED che gestisce il sistema, utilizzando le ultime tecnologie disponibili; dovrebbero essere dismessi i *server* fisici e si dovrebbe delocalizzare tutto il sistema in servizi *cloud* mantenuti da aziende certificate per la sicurezza dei dati nazionali, consentendo un significativo risparmio unito a migliori *performance*.

1.4 Completare l'attuazione del Sistema Brevettuale Unitario

Per sostenere una rapida introduzione del sistema brevettuale unitario, assicurando così una migliore e più efficace protezione dei DPI si opererà per accelerare l'attuazione del Brevetto unitario, secondo le azioni descritte nel macro-obiettivo sulle attività di livello internazionale.

1.5 Ottimizzare il sistema dei certificati di protezione complementare

L'importanza strategica del settore farmaceutico è emersa con tutta evidenza nell'ultimo anno a causa della pandemia; è indiscutibile l'esigenza di una migliore diffusione e accessibilità ai medicinali e alle cure. Dal punto di vista brevettuale, sarebbe opportuno rendere il sistema dei certificati di protezione complementare più efficiente e trasparente, tramite azioni mirate a migliorare la gestione e la pubblicazione dei dati, anche in collaborazione con l'AIFA, l'agenzia di regolazione interessata alla piena e tempestiva disponibilità delle informazioni relative ai certificati per i prodotti medicinali, assicurando, allo stesso tempo, continuità alla collaborazione con i gruppi di lavoro della Commissione UE volti a verificare le condizioni e i requisiti per la creazione di una eventuale futura procedura unificata di concessione dei certificati che potrebbe affiancarsi alle procedure nazionali di concessione, in linea con le più

recenti decisioni della Corte di Giustizia UE riguardanti aspetti sostanziali dei requisiti di validità dei certificati.

1.6 Promuovere la cultura della PI

Per migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale non si può non intervenire anche con iniziative che aiutino cittadini, imprese e istituzioni ad avere una maggiore consapevolezza collettiva della sua importanza. Si tratta di un passaggio della strategia da implementare che non deve assolutamente essere sottovalutato; come visto in questi anni, solo se tutta la comunità riconosce il valore dell'innovazione come volano di crescita si possono efficacemente mettere in campo azioni di valorizzazione dei titoli della proprietà industriale. Questa strategia sarà tanto più efficiente quanto più si riuscirà a modulare gli interventi sulla base di *target* mirati, cogliendone le differenti sensibilità, rispettandone i diversi linguaggi e rispondendo ai loro effettivi interessi.

Si prevede di realizzare campagne di sensibilizzare degli studenti delle scuole primarie e secondarie - in accordo e collaborazione con il Ministero dell'Istruzione - e presso gli aderenti alle diverse organizzazioni giovanili che, attraverso il loro coinvolgimento attivo in iniziative ed azioni, li aiutino a maturare un atteggiamento positivo a tutela del prodotto originale anche come azione a favore della legalità e contro la criminalità.

Sempre nel campo dell'istruzione si propone di progettare e realizzare, in collaborazione con il MIUR e le altre Istituzioni preposte, l'inserimento della tematica della proprietà industriale all'interno dei percorsi di studio a livello universitario e post-universitario (dottorati di ricerca e *master*), non solo nelle discipline giuridiche ed economiche, ma anche scientifiche. In questo ambito si partirà dal rafforzare il *Master* di secondo livello in *Open Innovation & Intellectual Property* promosso da qualche anno dall'UIBM e realizzato dalla LUISS in collaborazione con l'Università di Torino.

2. Incentivare l'uso della PI, in particolare da parte delle PMI

Troppe imprese, in particolare PMI, e troppi ricercatori non sfruttano appieno le opportunità offerte dalla protezione della PI

BOX 2

Sintesi del corrispondente obiettivo del Piano UE

Per promuovere la diffusione e l'uso della PI, la Commissione Europea:

- fornirà, insieme all'EU IPO, un sistema di **voucher per la PI a favore delle PMI**, per finanziare la registrazione dei DPI e la consulenza strategica in materia di PI (primo trimestre 2021);
- **introdurrà servizi di assistenza in materia di PI per le PMI** nell'ambito del programma "Orizzonte Europa" e li estenderà ad altri programmi dell'UE (2020+).

Inoltre la Commissione:

- predisporrà, in collaborazione con l'EU IPO, **uno sportello unico per l'accesso a informazioni e consulenze** in materia di PI;
- agevolerà la possibilità per le PMI di **sfruttare la PI per ottenere accesso ai finanziamenti**;
- opererà per **trasformare in innovazione i risultati della ricerca** di eccellenza in Europa e per **promuovere una migliore gestione della PI nella più ampia comunità R&I**;
- adotterà misure per **garantire che la PI finanziata con fondi pubblici sia utilizzata in modo equo ed efficace**;
- opererà per **migliorare le condizioni che consentono alle imprese di utilizzare e proteggere la loro PI negli appalti pubblici**.

Ogni azione di valorizzazione economica dei titoli di PI che si prefigga l'obiettivo di incidere positivamente sullo sviluppo industriale sconta necessariamente una piena conoscenza del valore che hanno i titoli di proprietà industriale e delle variegate possibilità di loro utilizzo.

Spesso a livello di imprese, in particolare di quelle di medie e piccole dimensioni, non si ha la percezione del valore del proprio portafoglio titoli di PI o di quello che potrebbe essere definito. La sfida è colmare questa distanza, mettendo in atto uno sforzo per diffondere presso le piccole e medie imprese la cultura della proprietà industriale quale necessario strumento attraverso il quale far crescere la capacità competitiva delle imprese e, dunque, del sistema Paese.

È necessario investire per innalzare la consapevolezza degli operatori sul valore di questi particolari beni immateriali e per attuare un vero e proprio "salto culturale": passare da una logica difensiva, di mera tutela, ad una espansiva, riconoscendo al possesso di titoli di proprietà industriale il valore di un vero e proprio potenziale vantaggio competitivo. E per poter sfruttare appieno i propri titoli di proprietà industriale le imprese, in particolare le PMI, necessitano anche di sostegni finanziari.

Si intende inoltre intervenire con azioni specifiche affinché i titoli di proprietà industriale figurino adeguatamente all'interno dei bilanci aziendali. Si vuole far emergere la loro valenza all'interno del patrimonio delle imprese per una più reale valutazione del valore aziendale, utile anche ai fini di un più agevole accesso al credito. Gli obiettivi specifici da perseguire per incentivare l'uso e la valorizzazione economica della PI nel prossimo triennio sono i seguenti.

2.1 Garantire il sostegno finanziario agli strumenti per la valorizzazione dei titoli di PI

Le misure di sostegno per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, denominate Brevetti+, Marchi+, Disegni+, avviate negli ultimi anni in modo sperimentale e episodico, sono oramai divenute un punto di riferimento per le PMI che intendono intraprendere percorsi di valorizzazione. Ne danno forte evidenza i risultati degli ultimi bandi attuati: per i tre bandi chiusi entro il primo semestre 2020 sono stati richiesti dalle PMI (che hanno presentato 2.330 domande) tutti i 43,3 milioni di euro messi a disposizione ed entro il semestre successivo si è provveduto tramite l'attività dei soggetti gestori (Invitalia ed Unioncamere) alla concessione delle relative agevolazioni; a valere sui tre bandi che si sono aperti tra settembre e ottobre 2020, le domande presentate dalle PMI, pari a 1.445, hanno esaurito in poche ore tutte le ulteriori risorse messe a disposizione, pari a 43 milioni di euro.

Giova sottolineare che questo pacchetto di misure, specificatamente dedicate ai titoli di proprietà industriale e alla loro valorizzazione industriale ed economica, rappresenta sicuramente un elemento di eccellenza, unico nel panorama europeo. La lungimiranza che ha caratterizzato la progettazione delle misure in commento consente oggi di affermare che si è conclusa la fase di sperimentazione e che può essere confermato, portandolo a regime, l'attuale sistema di programmazione finanziaria.

Sulla base dell'esperienza maturata, nel programmare gli interventi occorrerebbe:

- assicurare alla programmazione un respiro triennale. Questa impostazione garantirebbe al tessuto produttivo di poter far affidamento su un sostegno duraturo e certo per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale e, conseguentemente, di poter procedere con una corretta programmazione dei propri investimenti;
- prevedere di effettuare un attento monitoraggio dell'attuazione dei bandi e del loro impatto sulle realtà cui si rivolgono. Questa attività, unita al confronto con le categorie dei soggetti beneficiari, oltre a valutare l'efficacia di quanto messo in campo, potrebbe consentire anche di raccogliere indicazioni utili per correggere e migliorare gli interventi stessi, affinando progressivamente la loro capacità di rispondere alle reali esigenze degli imprenditori;
- estendere il monitoraggio anche all'*iter* amministrativo preordinato alla concessione degli incentivi per definire interventi di semplificazione e standardizzazione, esigenze queste di assoluto rilievo in ragione del *target* principale di riferimento, costituito da piccole e medie imprese. Sarà opportuno, a tal fine, prevedere il ricorso ai più avanzati strumenti informatici, eventualmente operando in sinergia con sistemi già esistenti particolarmente performanti, anche al fine di superare i fenomeni negativi riconducibili ai "*click day*".

Nella programmazione del nuovo ciclo occorrerà, inoltre, tener conto del fatto che la dotazione finanziaria fin qui assicurata alle misure non è riuscita a soddisfare il fabbisogno espresso dai potenziali destinatari.

È, altresì, probabile che la fase di maturità raggiunta da dette misure suggerisca nel prossimo futuro una loro specializzazione che le renda più efficaci ed efficienti, è possibile, quindi, prevedere che si dovranno mettere in campo degli interventi di modifica che potrebbero riguardare sia l'oggetto dell'agevolazione sia le spese ammissibili.

L'azione di miglioramento degli interventi dovrà altresì tener conto, necessariamente, delle modifiche normative che potrebbero interessare il quadro di riferimento della proprietà industriale (ad esempio, derivante da nuove disposizioni comunitarie o internazionali) ovvero di sviluppi tecnologici che potrebbero intervenire in particolari settori, a livello produttivo e sociale.

Infine, l'attività di monitoraggio da attivare dovrebbe consentire anche di progettare azioni efficaci di promozione della cultura della proprietà industriale in grado di far comprendere agli operatori la valenza dei brevetti, dei marchi e dei disegni nello sviluppo delle imprese.

2.2 Supportare l'accesso ai servizi di consulenza specialistica

L'innalzamento del livello culturale in tema di proprietà industriale passa inevitabilmente anche attraverso la fornitura di servizi specialistici innovativi, capaci di agevolare, supportare e consolidare la percezione della valenza dei titoli di proprietà industriale e la loro valorizzazione.

Si tratta di operare su più fronti, anticipando la domanda e sostenendo quanto più possibile l'offerta, soprattutto nella fase di avvio di nuove iniziative.

In questo ambito si pone la recente attuazione di una misura fortemente innovativa, introdotta dal cosiddetto "decreto crescita", denominata *Voucher 3¹* (investire in innovazione), finalizzata a sostenere le *start up* innovative nei percorsi di brevettazione. Uno degli elementi di forte novità di questa misura è rappresentato dal fatto che per fruire dei servizi previsti la *start up* non deve anticipare nessun costo, ma utilizza un *voucher*. La misura ha trovato avvio nel giugno del 2020 e ha avuto un ottimo successo: a fine 2020, tramite il soggetto gestore Invitalia, sono state presentate oltre 2.700 domande, di cui approvate e finanziate circa 2.200 per 9 milioni di euro di agevolazioni.

Si ritiene opportuno dare continuità all'intervento e verificare la possibilità di estenderne la platea dei beneficiari oltre le *start up* innovative, per far apprezzare l'importanza delle varie fasi che caratterizzano la nascita, la crescita e lo sviluppo di un brevetto, sostenendo tutte le piccole imprese nel complesso processo della sua definizione e offrendo loro la possibilità di avvalersi di qualificati esperti, consulenti in proprietà industriale e avvocati iscritti ai rispettivi ordini professionali.

2.3 Promuovere azioni per la valutazione economica dei titoli di PI

Numerosi studi e ricerche hanno evidenziato come il valore delle aziende sia oggi in larga misura riconducibile ai beni immateriali di cui dispongono. Il possesso di titoli di proprietà industriale e il loro valore stanno assumendo una sempre maggiore rilevanza nella definizione del posizionamento competitivo di una azienda e nella determinazione del suo valore (oramai mediamente per circa l'80% rappresentato da beni immateriali).

Il portafoglio titoli è ormai considerato uno degli elementi più significativi per analizzare le prospettive di mercato e quelle di sviluppo di una impresa, ma per dispiegare tutta la sua

¹ Misura di sostegno, finanziata solo per il triennio 2019 - 2021, che mira a sostenere la capacità innovativa e la competitiva delle *start up* finanziando i servizi di consulenza necessari per valorizzare e tutelare in Italia e all'estero i propri processi di innovazione tramite il brevetto per invenzione industriale.

potenzialità è necessario che il valore di ogni titolo abbia la sua piena evidenza e sia adeguatamente supportato da processi di verifica attendibili e largamente condivisi.

Facendo tesoro di precedenti esperienze, si potrebbero definire e promuovere delle griglie di valutazione dei differenti titoli di proprietà industriale di tipo qualitativo, ancora non disponibili sul mercato, da affiancare ai più "tradizionali" strumenti che analizzano il fenomeno dal punto di vista quantitativo. Si propone che il lavoro di costruzione delle griglie di valutazione, e di definizione delle metodologie che sottendono i processi di analisi da adottare, venga svolto in collaborazione con rappresentanti del sistema creditizio e finanziario, di quello delle imprese e di quello della ricerca, a garanzia del riconoscimento della loro attendibilità da parte di tutte le categorie degli operatori potenzialmente interessati.

Oltre che sul profilo strettamente commerciale, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione anche sulla valenza "educativa" che le griglie potrebbero assumere; queste possono aiutare l'operatore a fare un esame del brevetto o del disegno di interesse da molteplici punti di vista, tutti da analizzare: mercato, innovazione, concorrenza, produzione, ecc. ...

Sarebbe utile, inoltre, occuparsi anche della "valutazione" dei titoli di proprietà industriale. E', infatti, opinione diffusa tra i professionisti e gli imprenditori che gli attuali criteri di valutazione di questa particolare tipologia di beni immateriali non siano sufficientemente adatti a rappresentarne il vero valore.

Storicamente le disposizioni in materia di bilancio e i criteri di iscrizione delle diverse poste non hanno stimolato la rappresentazione in tutte le sue componenti del valore attuale e potenziale dei titoli di PI, sempre più rilevante nel patrimonio delle imprese. Va incontro a questa esigenza il Decreto legge n.104 del 2020 il quale ha previsto la possibilità di rivalutare anche i beni immateriali aprendo quindi la strada ad operazioni di rivalutazioni anche dei marchi e del *know how* che portano ad un rafforzamento patrimoniale delle imprese.

Assume quindi rilievo l'obiettivo di verificare la possibilità - anche ricorrendo ad attività di ricerca, misurazione e raffronto con prodotti, processi, prassi e procedure in uso presso altri Paesi - di introdurre nuovi criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle poste inerenti i beni immateriali, operando i necessari correttivi a quelli esistenti.

2.4 Valorizzare gli esiti della ricerca pubblica promuovendone i brevetti

La ricerca pubblica italiana contribuisce allo sviluppo di nuove tecnologie in maniera rilevante ma, frequentemente, il suo patrimonio di invenzioni non viene valorizzato per una evidente carenza di risorse dedicate a questa funzione che non consente di veicolare efficacemente l'informazione necessaria verso le imprese.

Per incidere su tale situazione appare opportuno, in primo luogo, potenziare gli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT), che sono le strutture preposte, all'interno delle Università, degli enti pubblici di ricerca e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), a svolgere la funzione di raccordo tra il mondo della ricerca e quello produttivo.

Vista la larga adesione ai programmi di finanziamento attivati dal Ministero sia nel 2018 che nel 2020 (con il bando del 2020 sono stati finanziati complessivamente 97 progetti, con un importo complessivo di risorse pari a 7,9 milioni di euro, di cui 0,55 messi a disposizione dal Ministero della salute), si propone di predisporre un nuovo piano di sostegno finanziario.

Questo consentirebbe di consolidare il processo attualmente in corso, potenziando lo *staff* degli Uffici e rafforzando le competenze disponibili al loro interno, aumentando la capacità di incontro e servizio verso le imprese e agevolando l'assorbimento e lo sviluppo di conoscenza scientifico-tecnologica in specifici settori produttivi e contesti locali.

In questo modo il dialogo tra il mondo della ricerca pubblica e quello produttivo potrebbe essere rinvigorito e rafforzato con evidenti ricadute positive sui percorsi di valorizzazione delle nuove tecnologie.

Ulteriore elemento che appare non consentire un'agevole connessione tra il sistema della ricerca e il mondo delle imprese è il livello di maturità tecnologica dei brevetti proposti, troppo spesso insufficiente per poter essere percepito come interessante dagli imprenditori. Sotto questo profilo l'obiettivo da perseguire è quello di mettere a disposizione delle imprese invenzioni maggiormente "comprensibili" e quindi in uno stato quasi, se non, prototipale.

Per innalzare il livello di maturità delle invenzioni brevettate dai soggetti appartenenti al mondo della ricerca pubblica affinché possano diventare oggetto di azioni di sviluppo da parte del sistema imprenditoriale, il Ministero propone di replicare, adeguandolo ad eventuali nuove esigenze che si dovessero manifestare, il bando già emanato nel 2020 per il finanziamento di progetti di *proof of concept* capaci, a seguito della loro realizzazione, di mettere a disposizione per la successiva valorizzazione veri e propri prototipi. Ad oggi sono stati finanziati 23 progetti (dei 45 ritenuti ammissibili) utilizzando interamente i 5,3 milioni di euro di risorse finanziarie disponibili.

Un ulteriore strumento che contribuisce ad agevolare i percorsi di valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica è la piattaforma *Knowledge Share*, la più grande piattaforma brevettuale in Italia che vede coinvolti insieme all'UIBM il Politecnico di Torino e NETVAL. Si tratta di una piattaforma digitale per lo *scouting* di tecnologie brevettate provenienti dal mondo della ricerca pubblica. Lo strumento si propone quale *touchpoint* tra università, aziende e finanziatori, con l'obiettivo di diventare un *marketplace* attraverso il quale si possano valorizzare le tecnologie con maggiore potenzialità di applicazione industriale.

È una "vetrina" nella quale sono esposte in un linguaggio comprensibile per le imprese tutte le nuove tecnologie derivanti dalla ricerca.

Knowledge Share è ormai diventata l'unica piattaforma a livello nazionale ad includere i *portfolio* brevettuali di oltre 70 centri di ricerca, Università ed IRCCS, con una massa critica di più di 1.300 tecnologie (80% delle quali depositate dal 2016 in avanti), che spaziano in tutti i principali settori tecnologici ed industriali, con una crescita mensile di circa 50 nuove invenzioni, offrendo un quadro aggiornato dello stato della tecnica.

L'obiettivo che si propone nel triennio per *Knowledge Share* è quello di estendere ulteriormente il sistema, sia con riferimento ai soggetti istituzionali coinvolti, sia per quel che riguarda i settori trattati.

2.5 Rafforzare le reti territoriali di assistenza alle imprese

Dalle considerazioni espresse appare evidente come ogni azione che si prefigga di incidere positivamente sullo sviluppo del tessuto industriale necessiti di essere accompagnata da una corretta informazione presso le imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni,

sui DPI e sulle loro potenzialità.

A tal fine si propone di proseguire e rafforzare la collaborazione avviata da tempo con la rete di prossimità costituita dagli Uffici Brevetti e Marchi delle Camere di Commercio, dai *Patent Library* e dai *Patent Information Point*, soggetti che operano sul territorio e che meglio di altri conoscono le esigenze del tessuto produttivo di riferimento.

Inoltre, per diffondere in modo più capillare, anche a livello territoriale, la conoscenza dei DPI e delle loro potenzialità il Ministero intenderebbe continuare ad investire nella formazione degli *IP Manager*, nuova figura professionale in possesso delle competenze necessarie per consentire alle aziende e ai loro sistemi di attuare corretti percorsi di valorizzazione dell'innovazione.

Questi professionisti della PI, interagendo direttamente con le imprese, consentono alle stesse di raggiungere maggiore consapevolezza sul livello di conoscenza raggiunto relativo a consapevolezza, tutela, gestione e valorizzazione del proprio portafoglio di titoli di PI.

3. Facilitare l'accesso ai brevetti e la loro conoscenza

Gli strumenti per agevolare l'accesso alla PI non sono sufficientemente conosciuti e sviluppati

BOX 3

Sintesi del corrispondente obiettivo del Piano UE

Per agevolare la concessione di licenze e la condivisione della proprietà intellettuale, la Commissione intende:

- garantire **la disponibilità della PI essenziale in tempi di crisi**, anche attraverso nuovi strumenti per la concessione di licenze e un sistema di coordinamento delle licenze obbligatorie (2021-2022);
- migliorare **la trasparenza e la prevedibilità nella concessione di licenze per i brevetti SEP** incoraggiando le iniziative guidate dall'industria nei settori maggiormente interessati, oltre a intraprendere possibili riforme, se necessario anche di carattere normativo, volte a chiarire e a migliorare il quadro dei brevetti SEP, nonché a fornire strumenti di trasparenza efficaci (primo trimestre 2022);
- promuovere **l'accesso ai dati e la loro condivisione**, salvaguardando nel contempo gli interessi legittimi, mediante un chiarimento di determinate disposizioni fondamentali della direttiva sui segreti commerciali e un riesame della direttiva sulle banche dati (terzo trimestre del 2021).

L'accesso in maniera più agevole e veloce alle nuove tecnologie e alle nuove conoscenze, nonché ai dati dei relativi titoli di proprietà industriale, è divenuto oramai un *asset* di primaria importanza per lo sviluppo economico delle nostre società e dell'apparato produttivo in particolare.

Ciò è ancor più vero nei momenti di crisi, nei quali la previsione di poter accedere alle tecnologie essenziali deve essere regolata da strumenti adeguati che nel rispetto degli interessi delle parti semplifichino i processi di concessione delle licenze.

È quindi determinante far crescere una logica di condivisione, senza tuttavia perdere di vista la necessità di garantire la redditività ed il ritorno degli investimenti fatti per i beni immateriali.

Al fine di garantire che il sistema di tutela della PI consenta un corretto accesso ai beni immateriali, si assumono i seguenti obiettivi specifici verso cui indirizzare l'azione nel prossimo triennio.

3.1 Gestire l'accesso alla proprietà intellettuale in situazioni di crisi

Nel suo Piano di azione la Commissione UE ricorda che "L'accordo dell'OMC sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) prevede la possibilità, alle condizioni ivi specificate, di rilasciare licenze obbligatorie, ossia stabilisce che la pubblica amministrazione ha il potere di autorizzare un soggetto a usare un'invenzione brevettata senza il consenso del titolare del brevetto. La procedura può essere accelerata in caso di emergenza nazionale. Dal combinato disposto di tali norme con la dichiarazione di Doha sull'accordo TRIPS e la salute pubblica emerge chiaramente che ogni membro dell'OMC ha non solo il diritto di concedere licenze obbligatorie, ma anche la libertà di determinare i motivi in base ai quali tali licenze sono concesse".

Sul punto, l'Amministrazione intende verificare la possibilità di introdurre nell'ordinamento nazionale strumenti specifici in grado di far fronte tempestivamente a situazioni di crisi, come quelle sanitarie; l'obiettivo da perseguire è quello di privilegiare accordi volontari in grado di contemperare gli interessi legittimi dei detentori delle privative industriali con quelli generali

della collettività, ricorrendo al rilascio di licenze obbligatorie solo in caso di fallimento di qualunque altro tentativo.

3.2 Mettere a disposizione le informazioni brevettuali

Come già ricordato al paragrafo 1.3, le informazioni brevettuali costituiscono uno dei pilastri per la definizione dello stato della tecnica nelle diverse aree dell'innovazione tecnologica. Attraverso i brevetti è possibile seguire le tendenze della tecnologia e analizzare l'evoluzione della ricerca, l'innovazione in campo industriale e delineare, quindi, degli scenari sulla posizione e il ruolo delle imprese e degli enti di ricerca italiani nell'ambito della competitività globale.

Per facilitare queste informazioni l'UIBM si propone di rendere pubblico, in modo strutturato, il patrimonio informativo di cui dispone. L'Amministrazione propone di predisporre e pubblicare periodicamente, attraverso l'UIBM, analisi relative ai più importanti settori tecnologici cui afferiscono le domande italiane di brevetto per fornire un contributo informativo ai *decision-makers* sulle tendenze di medio-periodo dell'innovazione tecnologica italiana tutelata attraverso questo importante titolo di proprietà industriale, le sue potenzialità e i suoi eventuali limiti.

Le analisi delle tecnologie brevettate, in linea con quanto già effettuato negli ultimi anni, dovrebbero utilizzare la classificazione dei brevetti con i codici dell'IPC (*International Patent Classification*) e adottare criteri di aggregazione delle classi brevettuali riconosciute a livello internazionale. Dalla *WIPO technology concordance table*, che rappresenta la metodologia primaria a livello internazionale di aggregazione delle classi per individuare i settori tecnologici, alle altre metodologie, sempre riconosciute a livello internazionale, che consentono di analizzare singole aree tecnologiche, dalle biotecnologie all'intelligenza artificiale, sino ad aree ampie e trasversali a tutti i settori industriali, come le *green technologies*.

Il Ministero si prefigge di sviluppare ulteriormente la propria banca dati sulle invenzioni biotecnologiche fornendo un quadro, quanto più possibile completo, della brevettazione in questo settore il cui valore strategico per la salute, ma anche per la tutela ambientale e per il contributo allo sviluppo dell'economia circolare, è ormai ampiamente riconosciuto.

L'Amministrazione prevede, infine, di realizzare un osservatorio nazionale dei brevetti derivanti dalla ricerca delle università e dei centri di ricerca pubblici, attraverso l'ampliamento e la revisione della banca dati dei loro brevetti curata dall'UIBM (PATIRIS). L'osservatorio, in un'ottica di *open data*, consentirà di individuare e seguire gli sviluppi della ricerca, fornendo grafici, indicatori e strumenti per misurarne la produttività e la capacità di innovazione per aree tecnologiche e geografiche. L'intervento potrebbe essere messo a sistema con le altre iniziative già avviate a favore della rete della ricerca pubblica italiana, prima fra tutte la ricordata piattaforma *Knowledge Share*.

4. Garantire un rispetto più rigoroso della proprietà industriale

La contraffazione e la pirateria continuano a prosperare, anche grazie allo sfruttamento delle tecnologie digitali

BOX 4

Sintesi del corrispondente obiettivo del Piano UE

Per combattere le violazioni dei DPI, la Commissione intende:

- chiarire e aggiornare le **responsabilità dei servizi digitali, in particolare delle piattaforme online**, attraverso la legge sui servizi digitali (quarto trimestre del 2020);
- **rafforzare il ruolo e la capacità delle autorità preposte all'applicazione della legge** (in particolare dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode - OLAF) nella lotta alla contraffazione e alla pirateria (2022);
- **istituire un pacchetto di strumenti dell'UE per contrastare la contraffazione**, che stabilisca i principi dell'azione congiunta, della cooperazione e della condivisione dei dati tra titolari dei diritti, intermediari e autorità preposte all'applicazione della legge (secondo trimestre del 2022).

Inoltre, al fine di ridurre l'impatto economico del furto informatico di segreti commerciali, intende **promuovere la sensibilizzazione alla cybersicurezza e una gestione competente della PI**.

I diritti di proprietà intellettuale rappresentano importanti volani per la competitività delle imprese, soprattutto nel contesto di un'economia sempre più basata sulla valorizzazione degli *asset* immateriali. Si comprende, dunque, quanto sia necessario garantire agli operatori economici l'*enforcement* di tali diritti, attraverso il contrasto a violazioni plurioffensive, ossia lesive di numerosi beni giuridici costituzionalmente tutelati. La presenza accertata della criminalità organizzata nel *business* del falso rende ancora più cogente la necessità di un impegno continuativo e coordinato nella prevenzione e repressione del fenomeno.

Contraffazione e pirateria hanno raggiunto, infatti, livelli preoccupanti: l'OCSE stima che nel 2016 le importazioni di prodotti contraffatti e usurpativi in Italia hanno superato i 12 miliardi di euro, pari al 4% delle importazioni italiane di prodotti autentici; la presenza di prodotti contraffatti sul mercato italiano comporta inoltre una perdita di vendite dirette per i commercianti pari a quasi 8 miliardi di euro. A livello mondiale il commercio di prodotti contraffatti che violano i marchi registrati italiani ammonta a 32 miliardi di euro; il medesimo commercio illecito produce 24 miliardi di euro di mancate vendite per il settore manifatturiero del nostro Paese. Sono 88.000 i posti di lavoro persi in Italia a causa di prodotti contraffatti importati e del commercio globale di prodotti che hanno violato i DPI delle nostre imprese. Infine, anche le entrate erariali sono fortemente penalizzate: superano i 10 miliardi di euro le mancate entrate per lo Stato italiano dovute alle violazioni dei DPI italiani all'estero e all'importazione sul nostro territorio di prodotti falsi.

La pervasività della contraffazione è, inoltre, accelerata dalle pressoché infinite possibilità fornite dalle nuove tecnologie digitali di aggirare i controlli delle autorità.

Un fenomeno globale di tale complessità e portata necessita una risposta che integri e coordini diverse competenze a livello nazionale e internazionale.

Il ruolo del Ministero in questo ambito è centrale anche in ragione del fatto che ospita e supporta l'attività del *Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding*, organismo interministeriale con funzioni di "impulso e coordinamento delle azioni strategiche intraprese da ogni amministrazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto della contraffazione a livello

nazionale e della falsa evocazione dell'origine italiana"².

In tale ambito il Ministero intende rafforzare, anche grazie ad una consolidata *partnership* con la Guardia di Finanza che si esplica in numerose attività congiunte, il proprio impegno nel contrasto alla contraffazione *offline* e *online*, privilegiando le seguenti aree di lavoro.

4.1 Approfondire la conoscenza del mercato del falso

Una conoscenza integrata ed evoluta dei molteplici aspetti e delle nuove dinamiche della contraffazione consente di adeguare ed indirizzare efficacemente le politiche di prevenzione e contrasto. La divulgazione di conoscenza e la corretta informazione rappresentano un primo passo ineludibile per innalzare il livello di consapevolezza e, dunque, di conseguente risposta di un Paese al mercato del falso.

Forte di questa consapevolezza il Ministero intende proseguire nell'attività di aggiornamento degli studi e degli approfondimenti sul mercato del falso - divenuti ormai strutturali -, esplorando altresì nuovi ambiti di conoscenza, soprattutto con riferimento al mondo digitale. Il monitoraggio e la stima della dimensione su scala nazionale ed internazionale del fenomeno della contraffazione in Italia, l'analisi dei *trend*, l'osservazione delle rotte e delle dinamiche di mercato, unitamente a valutazioni di impatto economico-sociale e fiscale per il nostro Paese dovranno continuare ad essere centrali nell'attività di ricerca.

Continuerà, inoltre, il lavoro di aggiornamento e affinamento metodologico della banca dati IPERICO³, base dati di riferimento sull'attività di repressione posta in campo dalle Forze dell'Ordine.

Come per il passato, si prevede di svolgere detti studi con la collaborazione del mondo accademico, oltre che di qualificati e specializzati istituti di ricerca nazionali e internazionali, a partire da Censis ed OCSE.

4.2 Aggiornare la normativa per il contrasto alla contraffazione

Al fine di addivenire ad una maggior razionalizzazione ed armonizzazione di alcuni aspetti della regolamentazione nazionale con gli orientamenti comunitari, e, allo stesso tempo, per rendere l'apparato normativo più efficace e in grado di rispondere alle sfide poste dalla diffusione delle violazioni dei DPI anche *online*, creando un contesto più favorevole all'operatività delle Forze dell'Ordine impegnate in iniziative di repressione del fenomeno, si intende sollecitare proposte di sistematizzazione ed implementazione della normativa sulla contraffazione. Ciò anche grazie alla funzione esercitata dall'Amministrazione di segretariato del CNALCIS.

² Istituito nel 2010 presso il Ministero dello Sviluppo Economico il CNALCIS è presieduto dal Ministro o da un suo delegato ed è composto dai rappresentanti dei vertici politici di 12 Pubbliche Amministrazioni e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Il Consiglio è stato rinnovato con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico il 9 ottobre 2020.

³ IPERICO, ovvero *Intellectual Property - Elaborated Report of the Investigation on Counterfeiting*, è la banca dati sviluppata dal Ministero in collaborazione con un *pool* di esperti di Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e del Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno con l'obiettivo di fornire informazioni integrate e sintesi di dati sulla contraffazione in Italia. Raccoglie, dall'anno 2008, statistiche su: numero di sequestri, quantità e categoria merceologica dei prodotti sequestrati, stima del valore medio degli articoli contraffatti sequestrati e distribuzione sul territorio nazionale.

In dettaglio, potranno essere sollecitate proposte di modifica della normativa che riguardino temi quali:

- la riforma del processo di analisi ed archiviazione delle merci confiscate per renderlo più snello ed effettivo, fermo restando il rispetto dei diritti di tutte le parti coinvolte. Si tratta di un'esigenza segnalata dalle Forze dell'Ordine e in particolare dalla Guardia di Finanza;
- la possibilità di riutilizzare i beni contraffatti confiscati: gli oneri per l'archiviazione ed il mantenimento delle merci confiscate sono ingenti e la possibilità di permettere il riutilizzo delle stesse potrebbe fornire la preziosa opportunità di ridurre tali oneri e velocizzare i processi;
- la modifica della durata di mandato del CNALCIS, dai 2 anni previsti ora sino a 4 anni; in questo modo il Consiglio potrebbe svolgere il suo ruolo di fondamentale raccordo tra le istituzioni con maggiore progettualità e più ampio respiro;
- le modifiche al Codice penale e di procedura penale che forniscano mezzi più efficaci e procedure più snelle per la fase delle indagini. Queste andrebbero valutate sempre nell'ottica di sostenere e dare impulso alle riforme che possano rendere più efficaci e rapide le procedure di *enforcement*;
- la tutela del *made in Italy*, aventi ad oggetto, tra l'altro, l'eventualità di introdurre sanzioni accessorie (es. sospensione per periodi predeterminati della licenza commerciale) in caso di rilevazione, all'interno di esercizi pubblici, di irregolarità concernenti la commercializzazione di prodotti contraffatti o non regolari.

Il Ministero continuerà infine a fornire il proprio contributo alle attività a livello comunitario e nazionale che seguono la proposta della Commissione di "*Digital Service Act*" del 15 dicembre 2020. Il pacchetto di proposte presentato ha l'intento di creare un mercato unico europeo dei servizi digitali con l'implementazione di nuove e più stringenti regole comuni e riguarda la lotta a ciò che viene genericamente definito "contenuto illegale" nel *web*, che comprende anche i prodotti contraffatti.

4.3 Sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni della contraffazione

La comunicazione in materia di promozione della proprietà industriale e di lotta alla contraffazione - rivolta all'opinione pubblica in generale e ai giovani in particolare, ma anche a diversi destinatari, inclusi i *policy maker*, le forze dell'ordine, le imprese, differenziando i canali specifici in base ai *target* di riferimento - è una leva fondamentale per segnalare che la contraffazione e la pirateria non sono un crimine senza vittime e per invitare tutti gli attori interessati ad agire con decisione per ottenere una netta riduzione della domanda di prodotti falsi, e conseguentemente, della loro offerta.

Obiettivo principale delle iniziative di comunicazione da attivare nel triennio 2021-2023 potrebbe essere individuato nell'innalzare il livello di percezione del valore e dei vantaggi della proprietà industriale in quanto strumento di tutela della creatività, dell'innovazione e dell'imprenditorialità, anche in funzione preventiva rispetto a possibili violazioni, nonché nel favorire la comprensione dei danni provocati dalla contraffazione.

Si tratta di una strategia che ha già avuto effetti positivi sul grado di consapevolezza dei cittadini italiani su questi temi, come evidenziato da recenti studi dell'EU IPO.

Con riferimento alle azioni cui ricorrere il Ministero intenderebbe rendere strutturali le *best practices* messe in campo negli ultimi anni, tra le quali la Settimana Anticontraffazione, la Giornata della lotta alla contraffazione per gli studenti, la campagna di comunicazione "Chi paga il prezzo della contraffazione?" e il "Progetto *LCEducational*" e proseguire nel coinvolgimento dei consumatori con modalità innovative ed interattive nei luoghi e nelle occasioni di maggior affluenza (centri commerciali, fiere, eventi e manifestazioni).

Il Ministero riterrebbe altresì necessario potenziare il grado di interattività degli strumenti di comunicazione utilizzati, sviluppando le funzionalità dei siti *web* istituzionali (www.uibm.mise.gov.it e www.cnac.gov.it) e promuovendo l'utilizzo dei profili *social*. Nel triennio 2021-2023, in particolare, opererebbe per consolidare l'utilizzo dei suddetti siti *web* come fonte informativa importante per consumatori e imprese, aumentandone la fruibilità e arricchendone i contenuti.

Saranno infine realizzate nuove ed innovative campagne rivolte al grande pubblico, come ad esempio quella prevista in occasione del prossimo evento sportivo UEFA, EURO2020.

4.4 Favorire sinergie tra gli operatori dell'*enforcement*

La globalizzazione dei mercati, in cui le imprese e i consumatori agiscono a livello internazionale superando i confini nazionali e regionali, e il ritmo crescente dell'evoluzione tecnologica, che favorisce lo sviluppo di nuovi modelli di *business* e canali distributivi, sono stati accompagnati da una analoga evoluzione della criminalità che minaccia i diritti di proprietà industriale, soprattutto sui mercati *online*, rendendo necessario un rafforzamento dell'impegno dei soggetti preposti al contrasto e alla repressione verso la creazione di un sistema di *enforcement* maggiormente coordinato ed integrato anche a livello territoriale.

La complessità e le specifiche connotazioni territoriali della contraffazione, emerse con chiarezza negli studi degli ultimi anni, e la parallela necessità di una risposta congiunta e coerente a livello locale da parte di *policy maker* e operatori di *enforcement*, impongono infatti politiche e azioni integrate centro-periferia, che siano stabili e continuative nel tempo.

Per promuovere dunque un sistema territoriale di *enforcement* adeguato e coeso in tutto il Paese, appare necessario consolidare programmi e azioni di raccordo con il territorio, affinché diventino strutturali, favorendo il più possibile coordinamento, rapidità di intervento e cooperazione a diversi livelli.

Sotto questo profilo rileva il Secondo Programma di Azioni territoriali Anticontraffazione, in corso di svolgimento in collaborazione con l'ANCI. Grazie alle risorse destinate ai Comuni capoluogo metropolitano, specificamente raggruppati in macro aree di riferimento, si prevede di realizzare azioni e interventi anticontraffazione inerenti attività di prevenzione e di contrasto del fenomeno, secondo progettualità condivise.

Inoltre, per favorire l'aggregazione delle diverse competenze disponibili a livello locale per la lotta alla contraffazione ed in continuità con le Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione sottoscritte nel 2015 da Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Interno, si propone di proseguire nella promozione e stipula di Protocolli d'Intesa a livello territoriale per la prevenzione ed il contrasto della contraffazione attraverso un'azione multipla ed integrata, coerente con gli indirizzi e le politiche nazionali,

con la più ampia partecipazione istituzionale e del mondo associativo.

4.5 Supportare le imprese nella lotta alla contraffazione

Per supportare le micro, piccole e medie imprese italiane nella protezione dalle violazioni dei diritti di PI appare fondamentale, nell'attuale contesto, promuovere una formazione "integrata" e innovativa: conoscenza, valorizzazione e pieno sfruttamento (o gestione efficiente) dei DPI per le tante eccellenze e produzioni di qualità del nostro Paese, ma anche competenza evoluta in politiche di prevenzione e tutela da violazioni della PI e da comportamenti sleali, in Italia e all'estero, con utilizzo consapevole di tecnologie adeguate.

A tal fine il Ministero prevede di ricercare un coinvolgimento attivo delle organizzazioni associative e professionali e del sistema camerale, sia per raggiungere capillarmente le PMI italiane e straniere, sia per prestare la massima attenzione alle specificità e alle eventuali specifiche esigenze, settoriali e territoriali.

In questo quadro potranno essere promosse, anche in collaborazione con le Camere di commercio, iniziative di tipo seminariale, utilmente accompagnate dalla promozione di strumenti informativi e dalla divulgazione di materiali informativi.

Particolare impegno ed attenzione saranno rivolti, inoltre, alla protezione dei diritti di PI nel *web*, anche in collaborazione con le principali piattaforme *ecommerce* per iniziative di informazione sugli strumenti operativi di tutela messi a disposizione dalle piattaforme stesse a vantaggio dei titolari dei diritti di PI e dei consumatori.

Si riterrebbe, altresì, opportuno continuare a curare l'offerta di servizi specificamente rivolti alle aziende quali il Servizio Orientamento Tecnologie in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni e lo Sportello sulle tecnologie Anticontraffazione, con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Con riferimento specifico alle tecnologie di monitoraggio del *web* finalizzate all'identificazione di violazioni dei diritti di proprietà industriale, si continuerebbe a promuovere la conoscenza e l'utilizzo in via sperimentale del sistema RI.SI.CO., realizzato in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni.

Potrà essere valutato, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico, il potenziamento delle funzionalità del Sistema Informativo AntiContraffazione (S.I.A.C.) gestito dalla Guardia di Finanza, piattaforma che consente ai titolari delle privative industriali e intellettuali di collaborare attivamente all'azione di prevenzione e contrasto mediante l'invio di elementi informativi sui propri prodotti colpiti da condotte di contraffazione (immagini, schede tecniche, perizie, consulenze tecniche etc.) di pronta consultazione per gli organi di controllo operanti sul campo.

5. Rafforzare il ruolo dell'Italia a livello internazionale

Rappresentare e tutelare la strategia e la posizione istituzionale del Governo, sul piano multilaterale e bilaterale, a difesa delle priorità nazionali e degli interessi economici delle imprese italiane in ambito internazionale

BOX 5

Sintesi del corrispondente obiettivo del Piano UE

MIGLIORARE IL FAIR PLAY

Tenuto conto che le politiche di protezione della PI stanno acquisendo importanza geopolitica, consapevole del ruolo della UE nella definizione del quadro normativo in materia di PI a livello mondiale e al fine di promuovere condizioni di parità per le imprese, la Commissione intraprenderà le seguenti azioni:

- adozione di capitoli sulla PI nel contesto degli **accordi di libero scambio** (ALS);
- utilizzo dei dialoghi sulla PI con i principali partner commerciali e altri paesi prioritari - **protezione specifica delle imprese dell'UE dalle pratiche sleali**;
- promozione dei meccanismi di **controllo degli investimenti esteri** - formulazione di nuove **condizioni quadro per la cooperazione internazionale nel settore della ricerca** con enti di paesi terzi;
- applicazione di misure restrittive per **contrastare lo spionaggio informatico** mirato ad acquisire beni europei di PI all'avanguardia.

Ritenendo importante che l'UE si esprima con una voce forte e univoca nelle sedi globali, la Commissione collaborerà con gli Stati membri e altri portatori di interessi per individuare e difendere norme globali in materia di protezione della PI e le migliori soluzioni possibili per le nuove sfide globali.

La legislazione e la politica nazionale in materia di proprietà industriale sono sempre più strettamente interconnesse alle decisioni adottate nel quadro sovranazionale dell'UE, nonché ai processi di armonizzazione normativa e di cooperazione multilaterale che si svolgono presso le Organizzazioni internazionali intergovernative (EUIPO, CPVO, EPO, OMPI, UPOV, OMC-TRIPs, OCSE). Tale politica si collega, nello scenario internazionale, anche alle scelte e alle strategie assunte in materia di industria, innovazione, digitalizzazione e commercio internazionale.

A testimonianza del peso crescente degli *asset* intangibili a livello mondiale si tenga conto che diversi aspetti della proprietà intellettuale sono considerati elementi chiave nel quadro degli accordi di libero scambio e degli accordi sugli investimenti già conclusi dall'UE, o in quelli attualmente in fase di negoziazione con i Paesi terzi, per il rafforzamento della cooperazione economica e commerciale, su scala bilaterale e multilaterale. Inoltre, in sede OMPI si assiste alla negoziazione e alla stipula di un numero crescente di accordi per la registrazione e la tutela internazionale dei titoli di PI e all'estensione geografica dei trattati già in vigore. Le statistiche internazionali attestano che il numero dei titoli di PI depositati e registrati su scala globale aumenta notevolmente ogni anno, con USA, Cina ed Europa che si contendono il primato nei vari ambiti settoriali e tecnologici.

Da ultimo, si evidenzia che, più recentemente, il tema della protezione dei beni immateriali è stato trattato durante i lavori in ambito G7 e G20, anche alla luce dell'impatto delle nuove tecnologie emergenti nell'era digitale, e tenuto conto dell'aumento delle violazioni dei DPI su scala globale attraverso l'utilizzo di strumenti informatici (*furto di trade secrets, cyber theft*).

Per tale ragione si ritiene cruciale continuare ad assicurare, con continuità e con una prospettiva strategica di medio-lungo periodo, la partecipazione attiva del nostro Paese ai consessi istituzionali multilaterali, contribuendo a rilanciare su questi temi il ruolo dell'Italia sulla scena europea e globale, anche in considerazione dell'importanza della cooperazione internazionale nell'affrontare sfide di portata globale, quali, ad esempio, quelle ora connesse alla pandemia da COVID 19.

Analogo impegno sul piano bilaterale si ritiene debba essere garantito al dialogo e allo scambio di esperienze, di politiche e di buone prassi amministrative con gli Uffici nazionali marchi e brevetti dei Paesi *partner*. Particolare attenzione in questo ambito dovrà essere rivolta ai paesi terzi che sono *partner* commerciali strategici dell'Italia, in linea con la politica di internazionalizzazione e con le priorità del sistema Paese (USA, Regno Unito, India e Cina).

Il ruolo delle imprese italiane nelle catene globali del valore e la produzione di beni di alta qualità espongono maggiormente l'Italia agli effetti dannosi della contraffazione, *off-line* e *online*. L'azione di

tutela all'estero del rilevante patrimonio immateriale delle imprese italiane, in particolare dei marchi d'impresa e dei marchi rinomati, diviene, pertanto, ancora più urgente, specialmente in questo momento di crisi pandemica, che rende le imprese, soprattutto le PMI, più vulnerabili ed esposte ai rischi del commercio *online*. Per questo motivo, nelle relazioni con il settore pubblico e privato dei paesi *partner*, è opportuno dare maggiore rilevanza alle problematiche connesse all'*enforcement* dei diritti di proprietà industriale, al fine di prevenire e contrastare efficacemente la contraffazione e gli altri reati commessi a danno della PI, nei mercati reali e virtuali.

Tale azione vedrà un intenso coordinamento di questa Amministrazione con il MAECI, il DPE, la rete delle Ambasciate e delle Rappresentanze presso gli Organismi internazionali all'estero; verrà ricercata, inoltre, la necessaria intesa con le altre Amministrazioni centrali di volta in volta interessate per materia, in modo che l'Italia si esprima nei vari consessi con coerenza e ad una sola voce (MIPAAF, MIBACT, MITE, MEF, Min. Giustizia).

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire nel prossimo triennio sono:

5.1 Partecipare attivamente ai lavori in sede comunitaria

Nel quadro dei lavori a livello UE del Gruppo Proprietà Intellettuale del Consiglio, l'Amministrazione è impegnata a seguire e a dare attuazione alle attività della Commissione europea (DG GROW) relative ai processi di armonizzazione normativa, di cui al "Piano d'azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza dell'UE" del novembre 2020 e alle Conclusioni del Consiglio del 10 novembre 2020 sulla "Politica in materia di proprietà intellettuale".

In particolare, nel triennio l'Amministrazione sarà chiamata prioritariamente a confrontarsi sui seguenti aspetti:

- revisione del regolamento (CE) n. 6/2002 del Consiglio, del 12 dicembre 2001, su disegni e modelli comunitari e della direttiva 98/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 1998, sulla protezione giuridica dei disegni e dei modelli;
- revisione della direttiva *e-commerce* 2000/31/CE attraverso la proposta di Regolamento "*Digital Service Act*" presentato dalla Commissione il 15 dicembre 2020;
- consultazione, studio di impatto e valutazione della possibilità di introdurre un sistema europeo di protezione delle indicazioni geografiche non agroalimentari;
- studio di impatto e valutazione della possibilità di introdurre un certificato complementare di protezione unificato su scala europea per i prodotti farmaceutici.

Al riguardo l'Amministrazione fornirà i propri contributi per materia nell'ambito del coordinamento inter-istituzionale assicurato dal DPE.

5.2 Supportare l'attuazione del pacchetto sul Brevetto Unitario

Il brevetto europeo con effetto unitario (c.d. "brevetto Unitario") sarà rilasciato dall'Ufficio Europeo dei brevetti (EPO) e consentirà al suo titolare, attraverso il pagamento di una unica tassa di rinnovo, di ottenere contemporaneamente la protezione brevettuale nei 25 paesi UE

aderenti all'iniziativa, tra cui l'Italia⁴.

Il brevetto unitario non si sostituirà ma si affiancherà alla tutela brevettuale oggi esistente a livello nazionale presso l'UIBM e a livello europeo presso l'EPO. Il nuovo titolo sarà operativo solo dopo l'entrata in vigore dell'Accordo internazionale sul Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB).

Restano ancora incerti i tempi entro cui ciò potrà avvenire a causa della concomitanza di due elementi: il ritardo nella ratifica dell'Accordo TUB da parte della Germania, tenuto conto di due ricorsi pendenti presso la Corte federale costituzionale tedesca, e l'impatto dell'uscita del Regno Unito dalla UE. Si stima, pertanto, che nella migliore delle ipotesi il nuovo sistema brevettuale possa entrare in vigore nel corso del 2022.

Nonostante gli elementi di incertezza sui tempi di avvio, il Ministero è impegnato, per quanto di propria competenza, sugli aspetti procedurali connessi al brevetto unitario, per contribuire a garantire l'operatività del sistema al momento opportuno. Al riguardo, il Ministero, attraverso l'UIBM, assicura la partecipazione ai lavori del *Select Committee* del CDA dell'EPO. Con riferimento all'istituzione del TUB, l'Amministrazione collabora con le Amministrazioni capofila, il MAECI ed il DPE, per supportare la candidatura della città di Milano ad ospitare la sezione della sede centrale del Tribunale relativa al settore farmaceutico-scienze della vita, dopo l'uscita di scena di Londra nel 2020.

Si ricorda che, sul piano dell'ordinamento interno, l'Italia ha già completato tutti gli adempimenti di natura giuridica per l'adesione al TUB ed al sistema del brevetto unitario, designando Milano ad ospitare una sede locale del Tribunale.

Inoltre, il Ministero è impegnato a mantenere regolarmente informata sul *dossier* l'utenza interessata. Non appena saranno stati definiti, a livello europeo, una *roadmap* ed i dettagli operativi per l'implementazione del nuovo sistema, il Ministero potrà organizzare una campagna di comunicazione *ad hoc* e attività info-formative dedicate a questi temi, anche in collaborazione con la UE e la EPO Academy, soprattutto per spiegare alle PMI italiane le caratteristiche ed i vantaggi, in termini procedurali e di costo, offerti dal nuovo titolo brevettuale.

5.3 Rafforzare l'impegno negli organismi internazionali

Il Ministero rappresenta la delegazione italiana presso gli organi statuari degli organismi comunitari ed internazionali che rilasciano titoli di proprietà industriale o gestiscono trattati internazionali in materia (CDA di EUIPO, del CPVO e dell'EPO; Comitato di bilancio di EPO e dell'OMPI; Assemblea Generale di OMPI ed UPOV).

Nel definire la propria posizione, l'Amministrazione tiene conto delle istanze del settore privato su scala nazionale e, ove possibile, delle eventuali indicazioni della Commissione europea in sede di coordinamento UE e del parere di altri paesi *partner like-minded*, quali, ad esempio, i paesi del Gruppo B (paesi più avanzati) in seno all'OMPI.

⁴ Aderiscono al brevetto unitario anche Francia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Polonia, Malta, Cipro, Grecia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Portogallo, Austria, Romania, Bulgaria, Ungheria, Irlanda.

Considerata la crescente importanza della proprietà intellettuale su scala nazionale, europea, regionale e internazionale, il Ministero ritiene necessario, inoltre, rafforzare il proprio coinvolgimento nei consessi istituzionali dove i rappresentanti dei diversi paesi discutono, scambiano esperienze e negoziano proposte normative o di carattere operativo, nel quadro dei lavori in capo alle varie Organizzazioni internazionali di settore. **Tale azione, promossa dal Ministero, verrà supportata anche dalle iniziative delle agenzie di law enforcement nazionali, come la Guardia di Finanza, che sono parti attive nelle relazioni con le organizzazioni internazionali dedite al contrasto delle violazioni della proprietà industriale, a livello globale. In particolare, il Corpo, si pone come interlocutore di primo piano, nelle azioni di cooperazione, sia in ambito europeo, con il continuo scambio informativo e supporto operativo alle attività dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) della Commissione e di Europol, sia in ambito extra - UE, partecipando alle operazioni congiunte promosse dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD) e da Interpol.**

5.4 Favorire le collaborazioni bilaterali

Nel quadro della cooperazione bilaterale con i Paesi UE ed i Paesi terzi, il Ministero ritiene opportuno mantenere il proprio impegno al dialogo e allo scambio di esperienze sui temi della tutela e della gestione della proprietà industriale, della lotta alla contraffazione e all'*Italian Sounding*. Negli scambi istituzionali con le controparti si terrà conto e si farà stato anche dei principali problemi affrontati all'estero dalle imprese italiane, in particolare, con riferimento alle violazioni dei DPI e all'accesso alle procedure amministrative e giurisdizionali.